



Convertirsi al santo gioco della Liturgia

Secondo incontro di formazione diocesano con il Prof. Franco Magnani, professore di Liturgia pastorale

Prosegue il percorso formativo diocesano sulla Liturgia, di norma diretto ai presbiteri, che però il Vescovo Carlo, sull'onda di quanto emerso dal Sinodo appena concluso, ha voluto estendere a tutti gli operatori pastorali e ai laici impegnati nelle diverse realtà parrocchiali della Diocesi di Ischia.

Nello scorso incontro il prof. Magnani ci ha rivelato la meraviglia della Liturgia che, lungi dall'essere un rituale fine a se stesso o buo-

no solo a produrre accattivanti spettacoli di stampo clericale, diventa per ogni cristiano – se correttamente messa in atto durante le celebrazioni - occasione per prepararsi alla relazione con il Signore, sprone della fede, strumento di evangelizzazione, fonte dalla quale la Chiesa trae energia per la sua sussistenza. “*Da come celebriamo si evince l'idea che abbiamo della Chiesa*”, ha esordito il Vescovo Carlo nell'introduzione all'intervento del prof. Magnani, ripreso da quest'ultimo con il motto “*Dimmi come celebri e ti dirò chi sei!*”.

Sullo sfondo di queste importanti affermazioni si intravede senza dubbio quanto espresso dalla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, ma soprattutto quanto di recente espresso da Papa Francesco nella Lettera Apostolica *Desiderio desideravi* sulla formazione liturgica.

Nel corso del secondo incontro, che si è svolto il 2 dicembre scorso presso la Sala San Giovanni Paolo II in Episcopio, il prof. Magnani è entrato nei dettagli della ‘questione liturgica’, mettendo un punto fermo anche rispetto a

Continua a pag. 2

A pag. 3

Nel Sinodo



Il racconto di Angelo Di Scala, delegato sinodale della diocesi di Ischia, che ha partecipato alla Prima Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia

A pag. 7

Il Meg a Ischia



Nella parrocchia S.S. Annunziata a Lacco Ameno i piccoli Emmaus saranno accompagnati secondo il cammino proposto dal Movimento.

A pag. 9

Il Presepe Vivente a Campagnano

Venerdì 27 dicembre la comunità di fedeli della Parrocchia S. Domenico in S.S. Annunziata a Campagnano rivivrà la bella tradizione del presepe vivente

2 Primo piano

Continua da pag.1

quanto negli ultimi anni è stato detto e fatto intorno alla conoscenza delle Sacre Scritture e alla modalità di partecipazione alle celebrazioni. È ancora il Papa a illuminare la scena con le sue parole, ci ha detto Magnani. Nella Lettera Apostolica sulla Liturgia egli infatti ci dice che i discorsi e le concettualizzazioni non sono così importanti, non si può pretendere di conoscere Dio e i suoi piani come se fossero materia scientifica su cui riflettere e teorizzare. Occorre invece “farsi piccoli” e partecipare con il cuore più che con la mente. Non possiamo non riconoscere in queste osservazioni le parole di Gesù che nel Vangelo ci ricorda che è necessario “farsi bambini” e convertirsi per entrare nel Regno. Questo atteggiamento, questa predisposizione, è la stessa che deve avere il cristiano anche quando si celebra:

«Voglio parafrasare e dico: se non vi convertirete alla Liturgia non varcherete mai la soglia. “Chi potrà varcare, Signore, la tua soglia?” recita il Salmo 14, che è come dire “chi potrà entrare nel tempio?”. Solo chi si fa piccolo e vive secondo la logica dell’Alleanza. Bisogna vivere lo spirito dell’Alleanza e accettare il santo gioco della Liturgia».

Il gioco della Liturgia, cioè le sue ripetizioni, le sue regole, come fanno i bambini, ma davanti a Dio, con l’unico scopo di stare davanti a Lui.

«La Liturgia va dunque rispettata, è come giocare davanti a Dio, con l’unico scopo di stare davanti a Lui, con Lui. La liturgia realizza il fine di essere con il Signore».

La Liturgia ha dunque questo straordinario scopo, essa è trasformativa del nostro modo di pensare. Non serve ad arricchire la nostra conoscenza di Dio, non è una lezione di teologia, ma una sorgente di vita per il nostro cammino di fede. Pertanto essa va recepita e vissuta lasciandosi andare alla sua azione coinvolgente e inclusiva. Tutti – ha sottolineato Magnani – siamo chiamati a partecipare, senza avere l’ossessione di spiegare tutto:

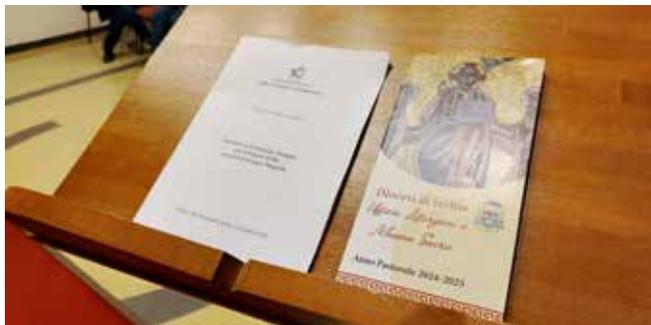
«Tutti siamo chiamati alla celebrazione! tutti, non solo quelli che frequentano sempre la parrocchia, anzi, soprattutto coloro che frequentano poco, vanno accolti! La Liturgia è più misericordiosa e meno presuntuosa di

voi! Tutti siamo coinvolti nell’azione liturgica che si svolge intorno ai due poli che sono la Parola e l’Eucarestia».

L’ars celebrandi – ha continuato – deve



essere in grado di custodire e valorizzare la valenza estetica, sensibile della Liturgia, la capacità, cioè, di coinvolgere tutti i sensi, attraverso gesti, azioni, parole, canto, ma anche silenzi, luoghi e tempi. Tutto nella Liturgia ha questa funzione fondamentale e tutti grazie a questa funzione possono partecipare, anche



senza capire tutto. Si tratta di una bellezza che però, come già accennato, non è fine a se stessa, se lo fosse saremmo di fronte a vuoto ritualismo o, ancora peggio, a forme di esibizionismo pretocentriche che nulla hanno a che fare con la fede. La Liturgia conduce a Dio, anzi, è essa stessa corpo di Cristo che agisce:

«Non bisogna pensare la Liturgia come un momento in cui esprimiamo concetti di fede, ma in cui la fede si realizza mediante il corpo: è il corpo di Cristo che agisce, la Chiesa non è altro che il corpo di Cristo».

Il prete che celebra deve affinare la sua arte del presiedere, perché a celebrare è tutta l’assemblea, egli perciò deve evitare di attirare su di sé l’attenzione e deve fare in modo che tutta l’azione liturgica, espressa sul piano orizzontale dai singoli momenti (la ritualità

di gesti, parole, tempi, posizioni nello spazio, canto) faccia tendere l’assemblea lungo la verticale che si rivolge e arriva a Dio. Con la sua azione la Liturgia ordina il visibile in

riti ripetitivi e regolati per orientarli verso l’invisibile, verso il divino, verso Cristo.

Il paradigma dell’orientazione verso Cristo investe non solo tutta la Liturgia – ha precisato Magnani –, ma anche tutti i ministeri, nessuno escluso.

Infine il prof. Magnani ha fatto una digressione sulla Parola, anche questa fondamentale nelle celebrazioni quanto l’Eucarestia. La Parola – ci ha detto – va anch’essa celebrata. Esiste una ritualità celebrativa che ruota intorno alla Parola che vale la pena mettere in evidenza. La Parola non va letta, ma proclamata, con attenzione e perizia, è necessario, cioè, prepararsi alla proclamazione con competenza e serietà, senza improvvisare; essa deve poi essere ascoltata con attenzione, ed è seguita dalla acclamazione (“rendiamo grazie a Dio!”, “lode a te o Cristo!”) e dal dovuto silenzio; va venerata (bacio della Scrittura, incensazione):

«Lo scopo non è sapere tutto di Dio, conoscere tutte le sue idee e progetti, lo scopo è immergersi nella Parola, di condurci nel mistero e alla presenza di Dio, presente nella Parola. Lo scopo è farci stare attorno a Gesù, creare una relazione con Lui, e questo è più importante dei contenuti che pur nella Parola vengono comunicati».

Lo scopo – ha concluso – è creare una relazione con Dio, stare davanti a Lui, con Lui, per questo l’ars celebrandi non è un optional da lasciare in mano ai maniaci del ritualismo, è l’ordine della relazione con Dio:

«È dono di portare la nostra vita alla sorgente della Parola e alla presenza dell’amore del Signore».

Prima Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia Dal Concilio al Sinodo: un cambiamento d'epoca

Angelo Di Scala* Roma il 15 novembre scorso, sotto lo sguardo attento di San Paolo, ha avuto inizio la Prima Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia. Accolti dall'Apostolo, i mille e più delegati diocesani, hanno "sentito" forte l'invito a continuare nell'annuncio di salvezza di cui egli è stato instancabile messaggero.

Il luogo di convocazione dello Spirito è stata la Basilica di San Paolo fuori le mura. Qui Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959 annunciò il Concilio Vaticano II e noi, in questo tempo e da questo luogo, ci sentiamo chiamati a dare concretezza alla profezia, pronti a camminare insieme per portare a tutti l'annuncio di Gesù Cristo e del Vangelo. Sì! A tutti! Perché come ha ricordato il Cardinale Matteo Zuppi «la Chiesa è casa larga e accogliente dove tutti hanno un posto», «la Chiesa è famiglia: se saremo famiglia sapremo aiutare il mondo a vivere come comunità». I tre giorni di assemblea, dal 15 al 17 novembre, sono stati un tempo importante in cui abbiamo preso piena consapevolezza del dono che sono stati i tre anni precedenti. Siamo partiti in un periodo difficile in cui stavamo ancora curando le ferite del COVID, ci siamo

messi in cammino senza sapere come si facesse, ma abbiamo capito che le fatiche si superano camminando insieme, che solo mettendo il cuore al centro della nostra vita e camminando fianco a fianco, ogni ostacolo può diventare un nuovo punto di partenza. Allungando lo sguardo dal Concilio Vaticano

tempo rappresentano e trasformarla in una chiamata a rivitalizzare la Speranza, a riflettere su quale fede vogliamo vivere e testimoniare. Abbiamo capito che questa riflessione richiede un approccio sinodale che favorisca il discernimento comunitario, andando oltre il "cosa fare" e approfondendo



Il ai nostri giorni, ci siamo resi conto che il Sinodo è *Kairos*: è il tempo opportuno e non possiamo sprecarlo. È il momento di raccogliere la sfida che le crisi del nostro

il "perché" e il "come" in una prospettiva missionaria autentica e coraggiosa.

Il punto di riflessione al quale ho avuto il dono e il privilegio di partecipare in questa assemblea è stato il tavolo 85, e i miei compagni di viaggio sono stati due vescovi, due sacerdoti e cinque laici. In un clima di comunione spirituale caratterizzato dall'ascolto attivo dell'altro e dall'attenzione profonda ad andare al di là delle semplici parole espresse, accompagnati dallo Spirito e stimolati dagli interventi dei relatori, ci siamo interrogati su come ripensare la missione della Chiesa e abbiamo individuato anzitutto due parole che potrebbero essere un punto di partenza e sintetizzare una possibile risposta alle crisi del nostro tempo: Sobrietà e Speranza.

Sobrietà nelle strutture e liturgie, nel senso che le crisi devono condurre la Chiesa a una semplificazione che privilegi essenzialità e autenticità. Le strutture ecclesiali e liturgiche devono riflettere uno stile sobrio, diventando spazi di Speranza e partecipazione.

I Cantieri sinodali come cantieri di Speranza: il cammino sinodale deve favorire una Chiesa inclusiva, capace di costruire la pace



4

Nel Sinodo

Continua da pag. 3

e tradurre i valori della fede in un linguaggio comprensibile e accessibile.

Pensando al cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, come ha sottolineato e continua a ricordarci Papa Francesco, e a come riconciliare la Chiesa col suo tempo affinché possa essere profetica, inclusiva e credibile nella testimonianza del Vangelo, ci siamo interrogati e sono nati degli spunti di riflessione che abbiamo così tradotto e schematizzato e ho piacere di condividere:

-Rispondere al cambiamento d'epoca: questo tempo di transizione deve essere colto come opportunità per sviluppare modelli che leggano l'umano e integrino teoria e prassi.

-Dimensione missionaria autentica: superare un approccio operativo per riscoprire la profondità e la gioia di un cammino profetico condiviso.

-Esempi concreti di conversione culturale: affrontare temi come migrazioni, pace e cura del prossimo, e valorizzare il messaggio evangelico con rinnovata gioia.

-Corresponsabilità comunitaria: promuovere uno stile relazionale rafforzando il coinvolgimento di "tutti" nei processi educativi e pastorali.

-Attenzione ai piccoli e agli educatori: rinnovare i percorsi di iniziazione cristiana e favorire l'adozione di linguaggi e strumenti capaci di dialogare con le nuove generazioni. Gli spunti nati nella conversazione spirituale alla domanda "come riconciliare la Chiesa col suo tempo" sono stati tradotti in tre punti:

-Colmare le distanze: riconnettere CEI, teologia e strutture ecclesiali al popolo sinodale, rispondendo concretamente alle aspettative suscitate.

-Superare nostalgie e gestire il cambiamento affrontando con coraggio le trasformazioni del Cristianesimo contemporaneo, riscoprendo modalità nuove per viverlo, sostenuti dall'azione dello Spirito.

L'ultimo punto consiste in una proposta innovativa: "Una pastorale informale, flessibile e radicata nelle sfide del tempo presente". Un cambio di mentalità e di postura ecclesiale in relazione al contesto attuale, nelle due direzioni indicate dal Concilio Vaticano II e tradotte "sinodalmente" in: relazione della Chiesa con la cultura e la società contemporanea e sinodalità interna della Chiesa. Una Chiesa animata dalla ricerca del dialogo, che sa insegnare, ma sa anche imparare dalla cultura in cui vive e

una visione di Chiesa come popolo di Dio, dove "l'uguaglianza che deriva dalla dignità battesimale viene prima della differenza dovuta all'identità ministeriale". La prima interessa i cambiamenti sociali nella vita relazionale e affettiva delle persone; la seconda si riferisce alla partecipazione di tutti i battezzati alla guida della comunità ecclesiale.

Da questi spunti di riflessione è derivato un secondo passaggio, legato alla scheda

e all'inclusività, creare percorsi di discernimento che integrino i carismi nelle attività pastorali e sviluppare linee guida che chiariscano ruoli e complementarità, promuovendo una spiritualità della corresponsabilità.

-Infine, valutare i percorsi pastorali con l'introduzione di strumenti per monitorare l'efficacia e la sostenibilità delle iniziative.

La riorganizzazione e l'arricchimento degli organismi di partecipazione rappresenta un



di riflessione che riguardava il nostro tavolo "gli organismi di partecipazione", dal quale è emerso come la valorizzazione del protagonismo laicale passi anche attraverso l'adeguamento del quadro giuridico al contesto attuale e ai nuovi piani pastorali, superando le lacune tra teoria e prassi, rendendo i documenti normativi più vincolanti, evitando l'eccesso di esortazioni. Al fine, poi, di promuovere la Corresponsabilità pastorale, prevedere anche sessioni unitarie tra Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale.

Tra le proposte operative emerse vorrei ricordare:

- Per l'ottimizzazione degli organismi di partecipazione esistenti, quella di ricordare le funzioni dei consigli pastorali diocesani, zonali/vicariali e parrocchiali.

-In merito alla valorizzazione dei carismi

passo fondamentale per rendere la Chiesa più vicina al popolo di Dio e alle esigenze del nostro tempo.

Al termine di questo viaggio che rappresenta un nuovo punto di partenza, mi piacerebbe concludere con le parole di S. EM. il Cardinale Matteo Zuppi presidente della CEI pronunciate, a termine dell'Assemblea Sinodale, durante la celebrazione eucaristica del 17 novembre: "Siamo tutti mendicanti d'amore... e siamo chiamati a pensare insieme e poi a fare insieme". Possa essere questo lo spirito e lo stile della Chiesa per meglio discernere cosa serve al mondo e intraprendere nuove strade con coraggio, intelligenza, immaginazione, pazienza e "sensus fidei": i cambiamenti veri non avvengono subito, ma non possono neanche aspettare.

*delegato sinodale diocesi di Ischia

Conferenza Episcopale Italiana

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

www.chiesacattolica.it

Al via la nuova campagna della Chiesa cattolica

I suoi mille volti negli spot in onda su tv, radio, web, social e stampa

Un viaggio emozionale tra i mille volti della “Chiesa in uscita”, una comunità di fede con le porte aperte a quanti sono in cerca del senso della vita e sempre al fianco dei più fragili. È la nuova campagna istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana che racconta una presenza fatta di piccoli gesti, di mani tese, di momenti di conforto che trasformano le difficoltà in speranza. Come una casa accogliente, una famiglia che unisce, una comunità che ascolta, la Chiesa risponde alle domande di chi ha bisogno di sostegno e di un punto di riferimento.

La campagna, dal *claim* incisivo “Chiesa cattolica italiana. Nelle nostre vite, ogni giorno”, si articola attorno ad alcune domande - quanto è importante per te chi ti sostiene nella fede? Che valore dai a chi aiuta ad imparare un mestiere o porta speranza ai dimenticati? – e ricorda l’impegno quotidiano dei sacerdoti e delle comunità loro affidate, attraverso immagini vive e autentiche di bambini, giovani, famiglie e anziani. L’azione visibile della Chiesa cattolica è un’opera corale per accompagnare la crescita umana e spirituale di ogni persona, senza smettere di offrire sostegno ai più vulnerabili.

“*Nell’Italia di oggi, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme. Con la campagna – spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - vogliamo raccontare il valore tan-*

gibile di questa presenza nella vita di tante persone, cattoliche e non”.



accogliere ogni voce, soprattutto quelle inscoltate; fede, che illumina il cammino di chi è alla ricerca di Dio e di significato; lavoro, che diventa impegno per offrire strumenti e opportunità a chi è in cerca di un futuro migliore; speranza ai dimenticati, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; ponte tra le generazioni, che valorizza il dialogo tra giovani e anziani come ricchezza e crescita per tutta la comunità. Non solo tv, ma anche radio, digital e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per stimolare una riflessione profonda sui valori dell’ascolto e della condivisione. Perché “la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te”.

Per maggiori informazioni:

www.8xmille.it

www.unitineldono.it

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza episcopale italiana, on air dal 1° dicembre fino a fine gennaio 2025, si snoda tra tv, radio, web, social e stampa. Gli spot, da 15” e da 30”, raccontano una Chiesa vicina ogni giorno attraverso cinque esempi concreti: ascolto, che si traduce nella capacità di





Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Dicembre 2024

INTENZIONI DEL PAPA

Preghiamo perché questo Giubileo ci rafforzi nella fede, aiutandoci a riconoscere Cristo risorto in mezzo alle nostre vite, e ci trasformi in pellegrini della speranza cristiana.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Dicembre 2024

PER IL CLERO

Cuore di Gesù, anima e rianima il cuore dei Tuoi sacerdoti, perché non si lascino scoraggiare dalla fragilità e difficoltà, imparando da Te e dalla povertà della grotta di Betlemme.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Dicembre 2024

INTENZIONI DEI VESCOVI

Preghiamo perché le nostre comunità scoprano la bellezza della vera comunione fatta di condivisione autentica del pane spezzato e collaborino per costruire nel mondo una Pace piena e duratura.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Dicembre 2024

INTENZIONI DEL VESCOVO CARLO

Perché le nostre diocesi di Ischia e Pozzuoli camminando insieme sappiano condividere le gioie e i dolori, affinché il nostro annuncio possa essere credibile ed efficace. Solo camminando insieme sapremo riconoscerci parte di un'unica chiesa.



Anche il MEG “sbarca” ad Ischia!

Un piccolo gruppo di giovani insieme al parroco don Pasquale Mattera, parrocchia S.S. Annunziata in Santa Maria delle Grazie a Lacco Ameno, si prepara ad accompagnare i piccoli Emmaus (bambini tra 8-10 anni) a diventare testimoni del Vangelo sull'esempio di Gesù Uomo Eucaristico secondo il cammino proposto dal Movimento

Il Movimento Eucaristico Giovanile (MEG) è il ramo giovanile della Rete Mondiale di Preghiera del Papa (già “Apostolato della preghiera”), opera pontificia affidata alla Compagnia di Gesù.

In Italia, è presente in diverse parrocchie diocesane e alcuni istituti religiosi e accompagna da molti anni centinaia di bambini e ragazzi, dagli 8 ai 25 anni, lungo un cammino di formazione cristiana, umana e spirituale.

I giovani che fanno parte del MEG sono suddivisi in quattro fasce d'età: Gruppi Emmaus, dagli 8 ai 10 anni Ragazzi Nuovi, dagli 11 ai 13 anni Comunità 14, dai 14 ai 17 anni, a capo Tre Testimoni, dai 18 ai 25 anni circa. La proposta spirituale ed educativa del Movimento Eucaristico Giovanile si fonda sul legame esistente tra un testo biblico di riferimento, che è quello di Luca 24,13-35 -

l'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus -, il sacramento dell'Eucaristia e la persona di Gesù. Il movimento fonda in questo passo della parola di Dio la sua radice spirituale e la traduce in un cammino, in una pedagogia che ha l'obiettivo di condurre i bambini e i



ragazzi a mutuare da Gesù le sue stesse caratteristiche e ad assumere il suo stesso stile con i fratelli che il Signore pone loro accanto. L'intero percorso del MEG poggia le sue basi

su quattro parole-chiave: Parola di Dio, Eucaristia, Comunità e Missione, che scandiscono la programmazione dell'anno e le tematiche di spiritualità che vengono proposte ai bambini e ai ragazzi. Questo itinerario - che si articola principalmente in riunioni settimanali, alcuni appuntamenti regionali durante l'anno e un convegno nazionale annuale - aiuta ad avere una forte esperienza ecclesiale nella quale imparare, insieme ad altri, a pregare, riflettere, condividere, fare servizio e celebrare l'Eucaristia, imparando a riconoscersi amici nel Signore e parte di una Chiesa in cui si è chiamati innanzitutto a servire. Uno strumento molto utile del cammino è il CateMEG, un supporto ai catechisti per preparare i più piccoli sia alla Prima Comunione che alla Cresima che, assieme ai sussidi tematici di ogni anno, è possibile scaricare gratuitamente dal sito www.meg-italia.it.

mdis
museo
diocesano
ischia

**NATALE CON
THE CHOSEN
HOLY NIGHT**

**14 DICEMBRE 2024
ORE 18:30**

**MUSEO DIOCESANO ISCHIA
VIA SEMINARIO, 20 - ISCHIA**

**PRENOTA IL TUO INGRESSO
AL 347 725 66 38**

**MAKE
COP
MAS**
SERRARA FONTANA
QUARTA EDIZIONE
2024-2025

**IL PROGRAMMA
DEGLI EVENTI DI NATALE
E CAPODANNO**

**1 DICEMBRE - SUDORNO DALLE ORE 15:30
Il Natale del Borgo**
A cura dell'Associazione Gestioni Dintorni

**6 DICEMBRE
Festa tradizionale di San Nicola**
Ore 9:30 Piazza Fontana: offerta sacralità di Babbo Natale a cura della Pro Loco Serrara Fontana.
ore 10:00 Messa in via Vecchia Epomeo per inaugurazione del vecchio santuario di S. Nicola. In salita a Monte Epomeo, ore 11:00 S. Messa Chiesa di San Nicola, a seguire spettacolo teatrale a cura di S. Ronggi "Da dio e terra" e digiunazione.
ore 12:15 Messa Chiesa di San Nicola.
ore 12 Piazza Fontana: accensione Albergo di Natale con San Nicola e bambini - angolo di cogestione di spettacoli natalizi a cura dello chef A. Neri

**11 DICEMBRE - Rulloronzoni di Fontana ore 15:00
Laboratori degli Eifi**
a cura dell'Associazione A Voci di A. Catur

**13 DICEMBRE - Rulloronzoni di S. Angiolo ore 18:00
Laboratori per bambini**
a cura di Il Mondo di Rube

**21 DICEMBRE - Piazza Serrara ore 15:00
La fiammiferale e il Miracolo di Natale**
Spettacolo teatrale a cura dell'Associazione Palafusa

**23 DICEMBRE - Piazza Nicola Saeboni - Surocchio ore 15:00
Villaggio di Babbo Natale & gonfiabili**
a cura di Azurra Spettacoli

**25-26 DICEMBRE - Rulloronzoni di S. Angiolo ore 19:00
"Le voci di dentro"**
commedia di Edoardo De Filippo
a cura di "Teatro de la Sola"

**27 DICEMBRE - Antico Borgo di Noia ore 16:00
Prespeo vivente**
a cura di Regina di Fium

**29 DICEMBRE - Piazza S. Angiolo ore 12:30
Gospel Voices**
concerto
ore 13:00 Campetto Comunale Serrara Fontana
Quadro ginepro colorato A. E. Mammola Cavallari d'Andrea, in collaborazione Associazione Epomeo ASD, Pro Loco Serrara Fontana, Associazione Legami Amici, Associazione A Voci di A. Catur, Pro Loco Scatichio

**31 DICEMBRE - Piazza Serrara ore 23:30
Aspettando la Mezzanotte
Capodanno in Piazza**
Musica dalle 23:30 al 1 con Tony Romano, Angiolo Rube, Miroco, Stand out, dal jazz al rock e al blues.
Agiudici della sporcizia: accendi il fagiolo del tuo destino per il nuovo anno

**2 GENNAIO 2025 - Chiesa di San Nicola sul Monte Epomeo
Nascita di Gesù bambino all'Epomeo
Brunch in piazza**
ore 10:00 Santa Messa
ore 12:00 Brunch di Mercoledì in Piazza a Fontana

**6 GENNAIO 2025 - Nella Cappella del Comune
Arriva la Befana**
per i più piccoli

Il paradiso perduto dell'essenziale

Anche uomini di diverso orientamento religioso, come Hermann Hesse, vedono in Francesco una delle palpabili tracce di Dio nella storia

“P er favore, non dimentichiamoci dei poveri”. Le parole finali dell'omelia di papa Francesco nella settima giornata dei poveri non sono soltanto un invito a sostenere la gente che non ha neanche il necessario per sopravvivere. Significa cercare di capire il loro stato, i loro pensieri, il loro dolore.

Marco Testi*

La sofferenza di chi magari poco tempo prima aveva un lavoro e una casa e poteva permettersi una vacanza ogni tanto.

Significa mettersi nei loro panni per capire cosa ci accadrebbe se fossimo noi al posto loro.

Qualcuno ha portato fino in fondo questo cammino, fino a farsi povero tra i poveri abbandonando il benessere e la tranquillità economica.

Ne abbiamo avuti esempi già dall'antichità pagana, si pensi alla scelta di Diogene di vivere per strada mangiando quel che capitava e con il poco che gli veniva donato.

Abituati come siamo all'accumulazione - se non la nostra quella dei signori dei mercati - facciamo fatica a capire quella possibilità che qualcuno ha chiamato decrescita: la non dipendenza dall'accumulazione selvaggia e il ritorno a una società dell'equilibrio tra fonti, natura ed economia a misura d'uomo.

Altrimenti non ci spiegheremmo un Francesco figlio di un ricco mercante che nell'Assisi di fine XII secolo decide di abbandonare lussi, amori cortesi e sazietà per tornare a quella natura che

già allora l'uomo stava iniziando a minacciare. E non è un caso che un ricco che torna poverello senza nulla scriva uno dei capolavori assoluti - non era un intellettuale - della letteratura di tutti i tempi. Il Cantico di Frate Sole, nato per essere cantato (nel medioevo poesia e musica erano ancora uniti), rimarrà perché riesce nel difficile compito di unire natura, anima, corpo e divinità in una unica dimensione. Certamente il Salmo 148, e il Cantico dei tre giovani presente nel libro di Daniele (3, 52-90) partecipano alla suggestione iniziale, e però le lodi del poco, per i ricchi scandalizzati dalla sua scelta, il “Signore”, ma anche “fratello” Sole, e la luna e le stelle che ci aiutano a camminare di notte, e il vento e l'acqua, il fuoco senza il quale il vagabondo morirebbe per strada, sono segni di una comunione assoluta, radicale con il tutto.

Ed è per questo che anche uomini di diverso orientamento religioso, come Hermann Hesse, vedono in Francesco una delle palpabili tracce di Dio nella storia. La storia di coloro che lasciano il tutto per l'apparente niente che nascondeva un'enorme ricchezza, come aveva provato, cinque secoli prima del Poverello, Benedetto da Norcia, anche lui in fuga dalla sazietà e da una civiltà ormai dissoluta.

Molti scelsero la vera libertà per diverse ragioni, che però avevano un punto fondamentale di coesione nella consapevolezza che il troppo, il lusso, l'inutile fossero la fonte di ogni male. Leon Bloy rimase povero tutta la

vita anche perché non poteva, e non desiderava, adattarsi alle leggi del mercato e del bel vivere. Uno dei grandi del simbolismo e del futurismo russo, Velimir Chlebnikov, scelse il nomadismo, la fame e il freddo, morendo, anche a causa degli stenti, ospite di un amico: “Poco, mi serve. Una crosta di pane, un ditale di latte, e questo cielo e queste nuvole” è una poesia-testamento cui si può aggiungere ben poco.

Di avventure come queste, con la scelta di affrontare il viaggio e la preghiera dell'anima ce ne sono molte, da Tolstoj a Pierre

Reverdy, grande poeta francese che scelse di vivere nell'abbazia benedettina di Solesmes, senza dimenticare quelle opere letterarie che hanno lasciato un segno tangibile nel loro narrare l'addio alla ricchezza: “Uno nessuno e centomila” di Pirandello, “Le cure domestiche” di Marilynne Robinson, “Il filo del rasoio” di Somerset Maugham, “Tardi ti ho amato” di Ethel Mannin, “Walden” di Thoreau e molti altri, troppi, per essere citati qui in un arido elenco.

*Sir

Pro Loco Panza
ENTE TURISMO
E DUO POINT
SARLAZ'ZICCHIA

con il patrocinio
Comune di Forio

Forte Meryland

Cantinando
A NATALE

XI
EDIZIONE

dal **28 dicembre**
al **03 gennaio 2025**

- Visite guidate nelle antiche cantine ischitane con degustazione di prodotti tipici della tradizione natalizia.
- Per info e prenotazioni:
081908436 / 3496125250
- www.prolocopanzaishchia.it

#nataleaforio

Parrocchia di San Domenico in SS. Annunziata - Villa di Campagnano

Dopo oltre 5 anni torna la magia del presepe vivente nel meraviglioso borgo di Campagnano fortemente voluto dalla tenacia di don Carlo Mazzella, che insieme alla sua comunità di fedeli della Parrocchia S. Domenico in SS. Annunziata già da qualche mese ha mobilitato la piccola frazione incastonata tra le colline e i vigneti del Comune di Ischia, per riproporre un evento unico nel suo genere, per arrivare al cuore di tutti coloro che ne godranno la bellezza durante le prossime feste natalizie.

Il presepe vivente è una rappresentazione scenica della Natività di Gesù, in cui personaggi reali, i parrocchiani della ridente comunità, interpretano Maria, Giuseppe, i pastori e gli altri protagonisti del Natale. Questa tradizione, profondamente radicata nella cultura cristiana, ricrea l'atmosfera di Betlemme con costumi, ambientazioni e scene di vita quotidiana, offrendo ai partecipanti un'esperienza emozionante e immersiva. Oltre a celebrare il mistero della nascita di Cristo, il presepe vivente è un momento di riflessione spirituale e di condivisione comunitaria, che unisce fede, arte e

tradizione.

E' proprio questo grande messaggio di spiritualità, che in uno scenario naturale unico come quello di Campagnano, tra devozione e tradizione, il giovane Don Carlo Mazzella, vuole far emergere con questo evento e si è messo in opera già da settembre, insieme ad un gruppo di parrocchiani, quando, in seguito alle indicazioni del Consiglio liturgico di febbraio 2024, invita la comunità in chiesa per indire i preparativi del presepe vivente, in collaborazione con uno degli ideatori dell'iniziativa Avv. Giuseppe Di Meglio.

A poco a poco il gruppo parrocchiale diventa sempre più folto: alla funzione religiosa e alla manifestazione esterna si può partecipare come personaggi del presepe oppure come collaboratori alla realizzazione del paesaggio presepiale e tutti sono accomunati dallo scopo di costruire il tessuto parrocchiale e sociale di Villa di Campagnano, partendo dal rispetto per il prossimo in un clima di sincera fraternità.

Non sono mancate le difficoltà, le divisioni, il chiacchiericcio di paese, a cui la parrocchia ha dato risposta con unità di intenti e con momenti di condivisione importanti.

Il parroco Carlo Mazzella sente fortemente il dovere di ringraziare tutti i parrocchiani che si

sono uniti con semplicità per la realizzazione di questo ambizioso progetto, i commercianti e gli sponsor sempre vicini e preziosi, l'Aicom per il contributo economico elargito, il Comune di Ischia per il

patrocinio e il Comandante della polizia municipale che ci assisterà nella logistica con tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio.

Don Carlo fa tesoro anche delle critiche, delle divisioni e polemiche, che hanno reso ancor più forte una piccola comunità, impegnandosi con il tempo e con l'aiuto di Dio a ricucire i rapporti, a sanare le animosità e a tenere unito il suo gregge.

I preparativi continuano nella ridente Campagnano, la sera ci si incontra in parrocchia per costruire la capanna, per fare le prove dei canti, per sistemare i costumi, o semplicemente per trovarsi e ritrovarsi in uno spirito di comunità intorno ad un Dio fatto bambino che sta per nascere, e il miracolo si ripete.

Vi aspettiamo venerdì 27 dicembre 2024 alle ore 16.00 a Campagnano per il nostro Presepe Vivente.



MOSTRA D'ARTE E DI PRESEPI
DAL 30 NOVEMBRE AL 6 GENNAIO
CORSO V. COLONNA 105

**ESPOSIZIONE E CONCORSO DEI
PRESEPI PIÙ BELLI DEGLI ARTISTI
ED ARTIGIANI ISOLANI**

**LABORATORI D'ARTE CREATIVA PER BAMBINI
SU PRENOTAZIONE: COSTRUISCI IL TUO
PRESEPE CON NOI**

PER INFO E CONTATTI:
WHATSAPP 3792911366
MAIL INFO@VISITISCHIA.INFO
INGRESSO GRATUITO

**Parrocchia di S. Domenico
in SS. Annunziata**

In seguito alle indicazioni del
Consiglio Liturgico di febbraio 2024
e delle successive **Assemblee Parrocchiali**, da
quest'anno e per ogni anno a venire siamo lieti di
indire il

PRESEPE VIVENTE
2024

La parrocchia lo ha inserito nella
normale programmazione pastorale di ogni anno
per custodirne la profonda carica evangelizzatrice.

Chi è interessato a promuovere
i valori cristiani del Natale e
a costruire sinceramente il tessuto parrocchiale in
un clima di autentica fraternità,
che parte da un **civile rispetto per il prossimo** e
culmina con l'**amore per il Sacrificio Eucaristico**,
è invitato a collaborare.

Per informazioni rivolgersi in sagrestia.

Consiglio Pastorale Parrocchiale **Il Parroco**

Santa Barbara 2024

Mercoledì mattina, 4 dicembre, presso la chiesa di Santa Restituta a Lacco Ameno, don Antonio Mazzella ha celebrato la messa in onore di Santa Barbara, protettrice dei Marinai e dei Vigili del Fuoco.

Don Antonio, accompagnato da padre Mario, dopo la messa ha consegnato un dono speciale a tutti i presenti compreso le autorità politiche e militari, una piccola Croce fatta a mano dalla Rosario Argentino con un segnalibro di Santa Barbara.

Molto sentito come sempre questo giorno di festa da parte delle autorità civili e militari e delle associazioni di volontariato del territorio. Commosse le parole di "Guidone" vigile del fuoco in pensione che spesso si è affidato alla protezione di Santa Barbara durante i suoi tanti anni di servizio.



Un giorno senza rischio non è vissuto, poiché per noi credenti la morte è vita, è luce: nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi. La nostra vita è il fuoco, la nostra fede è Dio Per Santa Barbara Martire. Amen.



mdis
museo diocesano ischia

BIBLIOTECA ANTONIANA

12 Dicembre h17:00
Museo Diocesano di Ischia
sala Antonio Pagano
Via Seminario 20, Ischia

Il culto della Madonna Immacolata a Ischia tra storia, devozione e arte



SALUTI ISTITUZIONALI:
Caterina Mazzella, Presidente CT AIParC Ischia
Lucia Annicelli, Direttrice BCA di Ischia

INTERVENGONO:
Dott.ssa Ylenia Patalano, Il culto dell'Immacolata ad Ischia nelle fonti Archivistiche
Prof. Giorgio Migliaccio, I riti dell'Immacolata nel Borgo di Ceiba

INTRODUCE E MODERA:
Archaeologa Dott.ssa Mariangela Carluogno, Responsabile Commissione archeologia e storia dell'arte - CT AIParC Ischia

L'Intelligenza Artificiale secondo Nvidia: progressi, sfide e prospettive future

Dall'Università di Hong Kong, l'amministratore delegato di Nvidia fa il punto sui limiti tecnologici e le aspettative sull'IA e perché è ancora lontana della perfezione

N

Giovanni Di Meglio

ell'attuale panorama tecnologico, Nvidia si conferma protagonista indiscussa dell'evoluzione dell'intelligenza artificiale, guidata dalla visione strategica del suo CEO Jen-Hsun Huang. Durante un recente intervento all'Università di Scienze e Tecnologia di Hong Kong, Huang ha offerto un'analisi lucida e dettagliata dello stato attuale e delle prospettive future dell'IA, svelando alcune dinamiche cruciali che caratterizzano questo campo in rapida trasformazione.

L'esplosione computazionale: un balzo in avanti senza precedenti

Uno dei dati più sorprendenti emersi dall'intervento riguarda l'incremento esponenziale del fabbisogno di potenza di calcolo per l'intelligenza artificiale. Negli ultimi dieci anni, la capacità computazionale necessaria è cresciuta di un milione di volte, un balzo tecnologico che ridefinisce completamente i confini di ciò che le macchine possono elaborare e comprendere. Questa crescita vertiginosa non è solo un dato tecnico, ma rappresenta la chiave per sviluppare sistemi di intelligenza artificiale sempre più sofisticati e capaci di gestire complessità crescenti.

Le tre fasi dello sviluppo dell'IA: un modello rivoluzionario

Huang ha descritto un modello di sviluppo dell'IA articolato in tre fasi distinte:

- 1. Pre-formazione:** Paragonata all'istruzione universitaria, questa fase permette all'intelligenza artificiale di assimilare conoscenze globali e scoprire nuovi ambiti di comprensione;
- 2. Post-allenamento:** Una fase di approfondimento specialistico che utilizza tecniche avanzate come l'apprendimento potenziato e il riscontro iterativo umano. Tutto ciò accompagnato dall'apprendimento multipercorso;
- 3. Test Time Scaling:** Definito come il "pensiero" dell'IA, questo stadio implica una complessa destrutturazione dei problemi per elaborare soluzioni attraverso simulazioni e



iterazioni multiple.

Il nodo irrisolto delle "allucinazioni AI"

Un tema centrale affrontato da Huang riguarda le "allucinazioni AI", un fenomeno in cui l'intelligenza artificiale genera dati non accurati o inesistenti. Il CEO di Nvidia ha sottolineato che questo problema non troverà soluzione immediata, prevedendo che occorreranno diversi anni per sviluppare sistemi capaci di discernere con la stessa finezza cognitiva dell'essere umano.

Impatto oltre la tecnologia

L'evoluzione dell'IA non si limita al mondo tecnologico. La riduzione dei costi computazionali sta già producendo rivoluzioni significative in settori strategici come:

- Medicina: analisi predittive e supporto diagnostico;

- Economia: previsioni e modellizzazione complessa;

- Ricerca scientifica: elaborazione di grandi volumi di dati.

Conclusioni: un futuro di continue scoperte

L'intervento di Jen-Hsun Huang tratteggia uno scenario in cui l'intelligenza artificiale non è più solo uno strumento, ma un ecosistema in continua evoluzione. Nvidia si conferma all'avanguardia in questo processo, lavorando per abbattere progressivamente i limiti computazionali e concettuali attuali. La sfida più affascinante resta quella di insegnare alle macchine non solo a calcolare, ma a comprendere: un obiettivo che richiederà creatività, rigore scientifico e una visione prospettica che guardi oltre i confini tecnologici attuali.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591



Santa Lucia

Morta a Siracusa il 13 dicembre 304

«Memoria di santa Lucia, vergine e martire, che custodì, finché visse, la lampada accesa per andare incontro allo Sposo e a Siracusa, in Sicilia, condotta alla morte per Cristo, meritò di accedere con lui alle nozze del cielo e di possedere la luce che non conosce tramonto.» (Dal Martirologio romano)

Nel giugno del 1894 il prof. Paolo Orsi scopre a Siracusa nella Catacomba di s. Giovanni, la più estesa al mondo dopo le catacombe romane, una iscrizione greca: a fine IV secolo - inizio V

d.C. un marito siracusano aveva dedicato a sua moglie deceduta una epigrafe marmorea che dimostrava la loro forte devozione per S. Lucia, già allora commemorata da una festa liturgica. Al tempo il culto dei martiri della Chiesa era particolarmente sentito. Essi erano, sono e sempre saranno testimoni veraci



della speranza che scaturisce da una fede grande in Cristo Gesù e muove a gesti pieni di ardente carità. Tutt'oggi Lucia, vergine e martire, è certamente una delle sante più amate dalla devozione cristiana.

Lucia vive a Siracusa nel III secolo e muore uccisa il 13 dicembre del 304: Pascasio, prefetto di Diocleziano, il quale stava perseguitando i cristiani, non si piegò ai tanti segni straordinari che Dio stava mostrando attraverso di lei.

Negli Atti del suo martirio, gli agiografi raccontano della giovane Lucia, il cui nome significa "luce, luminosa, splendente" (dal latino "lux"), appartenente a una famiglia cristiana di Siracusa. Nel suo cuore lei avrebbe voluto seguire Gesù e il Vangelo ma, diventata orfana di padre, viene promessa sposa a un giovane pagano siracusano.

La mamma Eutichia era ammalata e, visto che a nulla erano servite le dispendiose cure intraprese per guarire, si unì insieme alla figlia Lucia ad un pellegrinaggio verso il sepolcro di Sant'Agata, vergine e martire catanese. Giunte sul luogo, in preghiera, chiesero a Sant'Agata la guarigione di Eutichia. Mentre stavano pregando Lucia si addormentò e

Agata le apparve in sogno: «Lucia perché chiedi a me ciò che puoi ottenere tu per tua madre?»

Le preannunciò anche che sarebbe diventata patrona di Siracusa.

Tornate a casa, Eutichia era guarita, allora Lucia disse a sua madre senza esitare che desiderava consacrarsi interamente a Cristo. Vendette tutto e lo distribuì ai poveri.

Visto ciò e vistosi rifiutato, il pretendente denunciò Lucia come cristiana e lei dinnanzi al prefetto non lo nascose. Cercarono di farla abiurare ma lei restò fedele anche dopo le torture, dalla quale peraltro ne usciva

sempre illesa. Allora decisero di decapitarla ma, prima di morire, preannunciò la destituzione di Diocleziano e la pace per la Chiesa.

Santa Lucia è la patrona di Siracusa, dei ciechi, degli oculisti, degli elettricisti e contro le malattie degli occhi. Si festeggia il 13 dicembre. Gli occhi sul piattino si ricollegano alla sua intercessione e alla sua protezione della vista.

La domenica del 13 maggio 1646, al termine di un ottavario di preghiera per la richiesta della fine della carestia, mentre il simulacro di Lucia era stato esposto per la venerazione e per chiederne l'intercessione, durante la S. Messa si vide volteggiare nel Duomo una colomba.

Proprio nel momento in cui si posava sul soglio episcopale, una voce gridò l'arrivo nel porto di una nave carica di cereali. Tutta la popolazione vide in ciò la risposta alle tante suppliche elevate alla santa.

Di seguito alcune sue parole estratte dalla Passio e che richiamano la Sacra Scrittura:

“Sacrificio puro presso Dio è soccorrere i poveri, gli orfani e le vedove. Per tre anni ho offerto tutto al mio Dio. Ora non ho più nulla, e offro me stessa”.

“Sono la serva del Dio eterno, il quale ha detto: quando sarete trascinati dai giudici, non preoccupatevi di cosa dire, perché non sarete voi a parlare, ma parlerà in voi lo Spirito Santo”.

“Coloro che vivono in santità e castità sono tempio di Dio e lo Spirito Santo abita in essi”.

“Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire”.

I frutti dello Spirito

Continua la catechesi del mercoledì del Papa: «Dopo aver parlato della grazia santificante e dei carismi, vorrei soffermarmi oggi su una terza realtà legata all'azione dello Spirito Santo: i "frutti dello Spirito". Cos'è il frutto dello Spirito? San Paolo ne offre un elenco nella Lettera ai Galati. Scrive: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé». Nove frutti dello Spirito. Ma cos'è questo "frutto dello Spirito"? A differenza dei carismi, che lo Spirito dà a chi vuole e quando vuole per il bene della Chiesa, i *frutti dello Spirito* – ripeto: *amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé* – sono il risultato di una collaborazione tra la grazia e la nostra libertà. Questi frutti esprimono sempre la creatività della persona, nella quale «la fede opera per mezzo della carità» (Gal 5,6), talvolta in modo sorprendente e gioioso. Non tutti nella Chiesa possono essere apostoli, profeti, evangelisti; ma tutti indistintamente possono e debbono essere caritatevoli, pazienti, umili, operatori di pace e così via. Tutti noi, sì, dobbiamo essere caritatevoli, dobbiamo essere pazienti, dobbiamo essere umili, operatori di pace e non di guerra. Tra i frutti dello Spirito elencati dall'Apostolo, mi piace metterne in risalto uno, richiamando le parole iniziali dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro

che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». A volte ci saranno momenti tristi, ma sempre c'è la pace. Con Gesù c'è la gioia e la pace. ... La gioia del Vangelo, la gioia evangelica, a differenza di ogni altra gioia, può rinnovarsi ogni giorno e diventare contagiosa. «Solo grazie all'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. [...] Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può astenersi dal comunicarlo agli altri?» (*Evangelii gaudium*, 8). È la duplice caratteristica della gioia frutto dello Spirito: non solo essa non va soggetta all'inevitabile usura del tempo, ma si moltiplica condividendola con gli altri! Una vera gioia si condivide con gli altri, e si "contagia".

Il giullare di Dio, Francesco d'Assisi, sprizzava gioia in ogni circostanza, l'Amore di Dio abitava in lui e, anche quando il peso delle croci quotidiane era schiacciante, nulla lo distoglieva dal trasmettere pace e gioia. «Dal momento della conversione al giorno della morte, Francesco fu molto duro, sempre, con il suo corpo. Ma il suo più alto e appassionato impegno fu quello di possedere e conservare in se stesso la gioia spirituale. Affermava: «Se il servo di Dio si preoccuperà di avere e conservare abitualmente la gioia interiore ed esteriore, gioia che sgorga da un cuore puro, in nulla gli possono nuocere i demoni, che diranno: --Dato che questo servo di Dio si mantiene lieto nella tribolazione come nella prosperità, non tro-

viamo una breccia per entrare in lui e fargli danno--». Una volta il Santo rimproverò uno dei compagni che aveva un'aria triste e una faccia mesta: «Perché mostri così la tristezza e l'angoscia dei tuoi peccati? È una questione privata tra te e Dio. Pregalo che nella sua misericordia ti doni la gioia della salvezza. Ma alla presenza mia e degli altri procura di mantenerti lieto. Non conviene che il servo di Dio si mostri depresso e con la faccia dolente a suo fratello o ad altra persona». Diceva altresì: «So che i demoni mi sono invidiosi per i benefici concessimi dal Signore per sua bontà. E siccome non possono danneggiare me, si sforzano di insidiarmi e nuocermi attraverso i miei compagni. Se poi non riescono a colpire né me né i compagni, allora si ritirano scornati. Quando mi trovo in un momento di tentazione e di avvillimento, mi basta guardare la gioia del mio compagno per riavermi dalla crisi di abbattimento e riconquistare la gioia interiore» (FF 1653). Papa Francesco conclude: «Cari fratelli e sorelle, siate lieti con la gioia di Gesù nel cuore. Grazie».



TANTI
AUGURI A...

Don Giuseppe DI SALVATORE,
ordinato l'8 dicembre 1979

Padre Vincenzo PONTICELLI,
ordinato l'8 dicembre 1999

Don Antonio MAZZELLA,
ordinato il 12 dicembre 2019

Compiere in libertà e amore tutto ciò che è bene

Q

Don Cristian
Solmonese

Quest'anno il tempo di Avvento rischia di accorciarsi ancora di più. Dalle nostre parti, in Italia, infatti, celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione, che quest'anno assorbe la seconda domenica di Avvento. Tuttavia, questa festa non sminuisce il valore di questo periodo, anzi lo arricchisce, raccontandoci ogni volta il sogno di Dio. Un sogno che Dio ha per l'umanità e che non si è arreso nemmeno di fronte al peccato originale. La pagina della prima lettura, che narra una verità profonda (non la storicità di Adamo ed Eva), ci rivela che Dio ha sempre avuto un sogno e un desiderio per l'uomo. Dio non è geloso; si ritrae per lasciare spazio all'umano, su cui ha riposto un sogno grande: il dono della libertà e dell'amore. Tuttavia, questa lettura ci ricorda che, fin dall'inizio, il cuore umano è stato tentato di vivere la vita autonomamente, opponendo a Dio, creatore dell'uomo, un uso distorto della libertà, privo di amore verso di Lui. È come voler utilizzare una macchina senza rivolgersi alla casa costruttrice per i pezzi di ricambio, ma affidandosi a parti compatibili: tutto dura poco. Amore e libertà sono due facce della stessa medaglia: il cattivo uso dell'amore nasce dal cattivo uso della libertà e una vita imprigionata è il risultato di una vita in cerca di amori sbagliati. La festa di oggi ci dice che Dio non si è mai arreso. Non ha mai abbandonato il suo sogno, e a un certo punto della storia ha deciso di farlo ripartire, intervenendo straordinariamente nel concepimento di Miriam di Nazareth, una giovane di un villaggio sperduto, apparentemente insignificante. La vita di Maria a Nazareth non avrebbe avuto un futuro brillante. Pensate: quel villaggio non era

neanche segnato sulle cartine del tempo. Eppure, Dio tiene d'occhio questo momento e prova nuovamente a creare un umano che, pur avendo carne mortale, riceva in dono nuovamente in pienezza la libertà e l'amore. Come Adamo ed Eva, che avevano la possibilità di vivere la libertà nel modo giusto, anche Miriam è lasciata libera di rispondere alla proposta che Dio le rivolge



nel suo cuore. Mi perdonino pittori e angeli, ma ciò che è accaduto in Maria è ben diverso da come spesso viene rappresentato: è nel suo cuore che si fa spazio, in modo unico, l'impulso di questa maternità. L'Avvento è una questione di cuore, e il cuore è il santuario dove Dio lascia vibrazioni particolari. Oggi celebriamo la libertà di questo "sì", che sancisce la libertà che ogni creatura ha di scegliere tra il bene e il male, tra dare vita o distruggerla. Maria non sapeva di essere concepita senza peccato, eppure la risposta che dà all'angelo ci mostra la sua libertà interiore, che mette totalmente a disposizione di Dio: "Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua parola." Una risposta unica, colma di stupore, che il testo italiano fatica a rendere. Maria si definisce "serva", ma non nel senso di schiava. Essere serva significa essere nata per servire, cioè per rendere felice qualcuno.

Provate a chiedere a qualcuno come si sente quando scopre di non essere utile a nessuno: sentirsi inutili è amaro. La vera gioia nasce dall'essere stati utili a qualcuno, dall'averlo reso felice. Maria ha compreso il mistero della vita umana: siamo nati per amare, per servire, per rendere felice qualcuno. Troppo spesso, invece, ci preoccupiamo del contrario: "Chi rende felice me?" Qui si annida la tentazione del serpente, che distorce il senso della nostra libertà e dell'immagine di Dio come accaduto per Adamo ed Eva. Il segreto di Maria è questo: Dio non ha nulla da chiedere, ma tutto da donare. Maria lo ha capito e la sua risposta, "Avvenga", esprime tutto il suo stupore. In greco, il verbo non indica rassegnazione, ma una piena adesione, colma di entusiasmo. Spesso sentiamo dalla bocca dei cristiani parlare della volontà di Dio come una disgrazia, qualcosa che devo sopportare e affrontare con dolore e con pazienza. Come si può non essere entusiasti di fronte alla volontà di un Dio che ci chiama a vivere in pienezza? Se la volontà di Dio è insegnarci ad amare, come possiamo dire con rassegnazione il nostro sì davanti a ciò? La vera sofferenza è trovarsi davanti a un'immagine di Dio distorta dalle parole del serpente. Molti cristiani hanno quest'immagine distorta e per questo non vivono in pienezza e in bellezza il rapporto con Dio. Maria è stata la prima ad abbracciare interamente il sogno di Dio e finché ci saranno persone che, come Maria, accoglieranno il sogno di Dio e lo vivranno, quel sogno continuerà nel mondo e non avrà mai fine. Finché ci saranno cuori aperti al progetto di Dio, che è generoso come un Padre, tutta la creazione camminerà verso la sua pienezza. Buona festa dell'Immacolata! Sognate come Lui.

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAIROSONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici